



Al Civile La Fondazione sostiene la ricerca

Due borse di studio in memoria di Valentino Morbio

• Dalla Fondazione Spedali Civili sostegno, che vale 50.000 euro, ai progetti per la cura di diversi tipi di cancro

Sono state poco meno di 391.000 le diagnosi di tumore in Italia nel 2022, delle quali 60.000 solo in Lombardia. E se la percentuale di sopravvivenza è aumentata del 36% negli ultimi dieci anni, è dovuto alla diagnosi precoce e all'innovazione derivante dalla continua ricerca. In questo contesto si inserisce l'assegnazione di due borse di studio, istituite da Fondazione **Spedali Civili**, ad altrettanti progetti di ricerca vincitori del bando intitolato a Valentino Morbio.

«Come tanti pazienti, Morbio è passato in questo ospedale - spiega Marta Nocivelli presidente Fondazione Spedali Civili - Eppu-

re in quei giorni è stato guidato da un forte sentimento di speranza, non per lui ma per altri pazienti, perciò quando ha scritto il suo testamento ha indicato come unico erede la fondazione, incaricandola di usare questi beni per la lotta contro la malattia». Il bando di concorso era aperto a progetti di ricerca in ambito oncologico ed era rivolto a medici e ricercatori del Civile, oppure ricercatori dell'università di Brescia convenzionati con l'Asst; i due vincitori per i relativi progetti che dureranno un biennio riceveranno 50.000 euro ciascuno. «Il passo successivo sarà lo svolgimento dei lavori di ricerca, cui seguirà l'applicazione dei risultati alla cura dei pazienti - afferma Nocivelli -. Perché questo è l'obiettivo: migliorare la cura,

aumentare le possibilità di sopravvivenza e la qualità di vita dei pazienti». Il primo progetto vincitore, già in atto da 10 anni, si lega alle forme rare, ma particolarmente aggressive, dei melanomi mucosali che rappresentano il 5% dei melanomi (circa 10 casi anno al Civile); con la ricerca si prevede di evidenziare nuovi bersagli terapeutici grazie allo studio dell'assetto molecolare e immunologico. Il secondo, invece, è un progetto multidisciplinare in campo da due anni che si fonda sullo sviluppo della terapia «car-t», estremamente innovativa in ambito onco-ematologico: sfrutta le cellule stesse del paziente che vengono prelevate, ingegnerizzate e reinfuse per combattere leucemie e linfomi ad alto e basso grado. **G.Fer.**